

CHIRURGIA ■ L'opera di un gruppo di volontari tra i bambini malformati

Sette anni in Bangladesh per regalare un sorriso

Dal 1997, l'ospedale di Khulna è diventato un punto di riferimento e una meta di speranza per tanti piccoli

DI SERENA SALARIS

MILANO — «Ti chiamerò Nuvola. Sei nata questa notte. Ma per sfortuna sei nata in Bangladesh e...sei nata femmina. Poche ore, forse pochi minuti...e qualcuno ha deciso che non dovevi vivere...». Inizia così il racconto scritto da **Andrea Di Francesco**, il chirurgo maxillo-facciale fondatore della Onlus milanese «Progetto Sorriso nel Mondo», che da sette anni opera in Bangladesh per correggere le malfor-

mazioni del viso dei bambini di quella regione. Un racconto ispirato a una storia vera, che spesso si ripete «in quell'angolo di mondo che vive alla foce del Gange», ai confini con l'India.

In questa realtà fatta di povertà e pregiudizio, nascere femmina «non è un buon affare in partenza». I bambini che nascono con malformazioni al viso, poi, sono considerati creature maledette, e per questo motivo sono abbandonati dalla famiglia e

costretti a vivere nell'ombra, ai margini della società. Dal 1997, l'ospedale "Santa Maria Sick Assistance" di Khulna in Bangladesh, realizzato nel '96 dai Missionari Saveriani, dove operano i volontari di Progetto Sorriso nel Mondo, è diventato un punto di riferimento e una meta di speranza per bambini, adolescenti e adulti che sperano di essere riammessi in società grazie alla chirurgia.

«Ci considerano come la mano del loro Dio - spiega **Andrea Di Francesco** -. Quando correggiamo una malformazione, restituiamo la dignità e un sorriso a coloro che si erano convinti di essere degli esseri inferiori, oggetto di una maledizione divina a cui non si poteva sfuggire». Per molteplici ragioni, in Bangladesh si riscontra un'alta percentuale di malformazioni facciali.

Un destino comune a tanti bambini. Come Katun, ripudiata dalla famiglia perché nata con il labbro leporino. Al risveglio dall'operazione ha subito voluto uno specchio per potersi finalmente guardare. Al Santa Maria Sick center l'ha portata la nonna, dopo avere viaggiato a lungo e a lungo mendicando con lei. Oppure come **Roima**, che quando è nata aveva due buchi al posto del naso. Il volto piatto, come un cucciolo di leone. I genitori non

l'hanno abbandonata, però non sapevano cosa fare di lei: una femmina. Così è diventata "bambina di strada". Fino a quando non ha incontrato il missionario **Riccardo** che l'ha portata al centro di progetto Sorriso. Qui è stata accolta e convinta a sottoporsi all'intervento chirurgico. **Roima** si è risvegliata con il suo nuovo naso. Ha detto che «non tornerà più sulla strada, perché ora vuole solo studiare e provare a emanciparsi».

Nel 2002 il fotografo **Guido Harari** ha seguito la missione di progetto Sorriso in Bangladesh e ha documentato il lavoro dei medici in questo angolo di mondo. Il risultato è un reportage unico, che sarà presentato il 6 settembre alle 18 presso la libreria Feltrinelli in piazza Piemonte 2. «Gli scatti di **Harari** - afferma il chirurgo - non mostrano il dolore, ma la felicità di quei bambini a cui è stato ridato il sorriso. Le fotografie testimoniano quanto bene si può fare». **Guido Harari** è uno dei maggiori ritrattisti italiani e ha voluto dare il proprio contributo al Progetto Sorriso facendo quello che meglio gli riusciva. «Nessuno di noi nasce missionario, nessuno di noi è un missionario - afferma **Di Francesco** -. Ognuno però ha una professionalità che può contribuire a cambiare, in meglio, la vita di un bambino».



SULLA STRADA Nel Bangladesh per sopravvivere si accetta ogni lavoro

PROGETTO SORRISO NEL MONDO

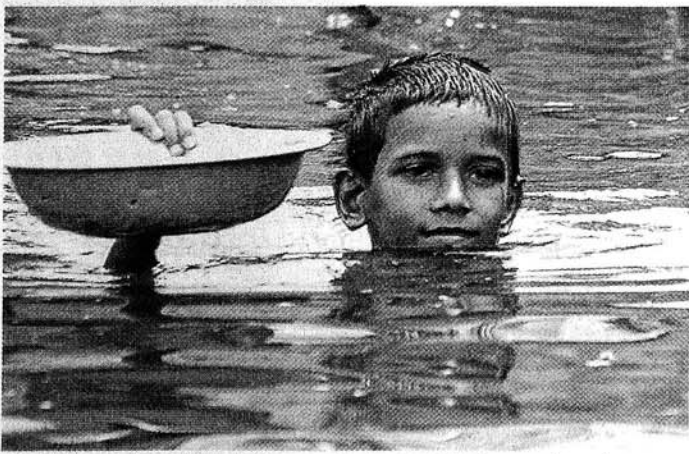
Così da Milano all'Asia più remota i medici restituiscono la luce ai volti

MILANO — Progetto Sorriso nel Mondo è un'associazione internazionale, con sede a Milano, fondata da volontari italiani che realizza interventi sanitari mirati alla correzione delle malformazioni del viso per i bambini del Bangladesh. Il suo logo, un cuore reclinato, creato dal grafico **Francesco Dondina**, riprende l'equazione "Sorriso uguale Amore". L'impegno dell'associazione è nato nel '97, quando un gruppo di chirurghi italiani, specialisti in chirurgia malformativa del viso, ha iniziato ad operare presso l'ospedale "Santa Maria Sick Assistance" di Khulna, in Bangladesh. Da allora sono stati operati oltre 800 bambini, visitati e curati oltre 2500 pazienti. Ma l'opera dell'associazione non si esaurisce in questo. I volontari formano il personale sanitario locale: hanno così sviluppato un servizio di "medicina itinerante", in grado di diffondere cura e prevenzione in ambito pediatrico nei villaggi più poveri e sperdu-

ti. È stata realizzata una casa per accogliere i bambini di strada. Il mese scorso sono iniziati i lavori per costruire una casa alloggio per i figli di donne carcerate. La legge locale prevede, infatti, che i bambini sotto i 6 anni seguano le mamme in prigione. Al compimento del sesto anno d'età, i bambini vengono strappati dalle braccia delle madri e diventano adottabili. Ma fuori non c'è nessuno che li adotti e i piccoli restano nei pressi del carcere, vivendo di espedienti. Da qui la necessità di realizzare un centro di accoglienza per loro a Jessore.

Obiettivo di Progetto Sorriso nel Mondo è ora quello di portare il proprio contributo anche in altri Paesi che abbiano problematiche affini. I volontari sono medici, infermieri, anestesisti, ma anche impiegati, giornalisti, commercialisti ecc. Chiunque dotato di forte volontà e amore per gli altri, può collaborare con l'associazione.

S.Sal.



Durissima la vita dei bambini, soprattutto quando si nasce femmina